

dimensione Lavoro



- Periodico di informazione della Uil Marche -

n. 6/2017 - Anno X

RIORGANIZZAZIONE SANITA'



I Segretari Generali di CISL, CGIL, UIL Marche Rossi, Barbaresi e Fioretti

**La Regione assuma impegni chiari e
condivisi o sarà mobilitazione**

IN AUMENTO GLI INFORTUNI NELLE MARCHE	<i>Pag.</i>
CGIL CISL UIL chiedono più personale nei controlli	3
RIORGANIZZAZIONE SANITA'	
La Regione assuma impegni chiari e condivisi o sarà mobilitazione.....	4
INCONTRO CON ASUR MARCHE	
I Festivi Infrasettimanali conformi al Contratto Nazionale.....	5
RETE REGIONALE ANTIVIOLENZA	
Oltre 60 i soggetti firmatari.....	6
TARI ANCONA	
Urgente una normativa che faccia chiarezza sui tempi e modalità di rimborso	9
TRUFFE AGLI ANZIANI	
La prevenzione e la difesa al centro di un incontro a Montecassiano.....	10
ADOLESCENTI E CIBO	
La ricerca dell'ADOC Marche	10
GLI ADOLESCENTI E LA SICUREZZA STRADALE	
L'indagine dell'ADOC Marche.....	11



Le principali sedi della UIL nelle Marche			
ANCONA Via XXV aprile, 37/a Tel. 071.227531 Fax 071.2275380	ASCOLI PICENO Via Dino Angelini, 31 Tel. 0736.251156 Fax 0736.253936	CAMERINO Via Varano, 20 Tel. 0737630286	CASTELBELLINO P.zza Vittoria, 7 Pianello Vallesina Tel.0731.702338 Fax 0731.704138
CASTELFIDARDO Via Soprani, 1/d Tel. 071.780409 Fax 071.7822799	CHIARAVALLE Via Leopardi, 42 Tel.-Fax 071.7450031	CINGOLI Loc. Cerrete Collicelli Tel. - Fax 0733.616428	FABRIANO Via Dante, 71 Tel. 0732.3160 Fax 0732.626243
FALCONARA MARITTIMA Via Mameli, 7 Tel.-Fax 071.911390	FANO Via Gabrielli, 63 Tel. 0721.800909 Fax 0721.835846	FERMO Via XX Giugno, 21 Tel. 0734.600244	JESI P.zza Pellegrini, 7 Tel. 0731566658 Fax 0731.217371
MACERATA Via Annibaldi, 17 Piediripa Tel. 0733.231645 Fax 0733.233726	PESARO Viale della Vittoria, 90 Tel. 0721.31678 Fax 0721.34655	SAN BENEDETTO DEL TRONTO Via Campania, 81-83 Tel. 0735.588260	SENIGALLIA Via Testaferrata, 9 Tel.071.7930944 - Fax 071.7913719
SERRA DE' CONTI Via 1°Maggio, 5-7 Tel. 0731.879719 - Fax 870334	SEDE REGIONALE: ANCONA Via XXV aprile, 37/a - 60125 Tel. 071.227531 Fax 071.2275380 e-mail: urmarche@uil.it		

IN AUMENTO GLI INFORTUNI NELLE MARCHE

Si è svolta il 22 novembre scorso ad Ancona presso il Conero Break, l'assemblea regionale dei Rappresentati della sicurezza (RLS) convocata da CGIL CISL UIL a cui hanno partecipato più di 150 rappresentanti dei lavoratori della sicurezza di tutti i settori produttivi, provenienti da tutta la regione.

L'assemblea ha denunciato il continuo aumento, in Italia e nelle Marche, degli infortuni gravi e mortali, nonché delle malattie professionali, ritenendo indispensabile riprendere un cammino comune per rafforzare la prevenzione in ogni luogo di lavoro.

Nei primi nove mesi del 2017 gli infortuni nelle Marche sono stati 13.774. Quello che preoccupa i sindacati è quanto emerge da una lettura più approfondita dei dati INAIL, se rapportati allo stesso periodo del 2016. "Da gennaio-settembre 2017 aumentano le denunce di infortunio in occasione di lavoro nel settore industria (+ 5,89%) nel terziario (+ 4,34%) e nell'artigianato (+ 3,33%). I settori che hanno il maggiore incremento sono le attività manifatturiere (+ 7,63%), il commercio all'ingrosso (+ 6,68%) e l'edilizia (+ 4,81%)."

Tra la popolazione interessata, rispetto allo stesso periodo del 2016, nei primi nove mesi del 2017 "aumentano gli infortuni tra i lavoratori stranieri comunitari (+ 5,30%) e tra gli extracomunitari (+ 3,11%), mentre una lieve flessione si registra tra gli italiani (- 0,47%). Gli infortuni degli uomini sono in aumento (+ 1,22%) e quelli delle donne in diminuzione (- 1,8%). Altro fattore critico è l'età dei lavoratori e delle lavoratrici dal momento che tra gli ultra

cinquantacinquenni nel periodo gennaio - settembre 2017 gli infortuni sono aumentati del 41,30% rispetto allo stesso periodo del 2016."

CGIL CISL UIL chiedono più personale nei controlli

Allarmanti i dati degli infortuni mortali soprattutto nel settore industria dove da gennaio a settembre 2017 si sono avuti 13 casi contro i 3 del 2016.

Per contrastare l'aumento degli infortuni CGIL CISL UIL chiedono alla Regione Marche di convocare gli "Stati Generali della Prevenzione", perché occorre dare nuovo impulso al tema della salute e sicurezza sul lavoro con un programma di interventi condiviso con tutti gli attori della prevenzione. E' indispensabile inoltre un incremento del personale dei servizi di vigilanza degli SPSAL ulteriormente ridotto a seguito della riorganizzazione ASUR.

"Abbiamo indetto questa giornata di riflessione - ha affermato Riccardo Morbidelli, segretario regionale UIL Marche - che troverà conclusione nell'assemblea nazionale il 19 Gennaio. Tutte le regioni sono chiamate a consultarsi attorno al tema di sicurezza e prevenzione sul posto di lavoro. E' un tema che alla UIL sta a cuore perché gli infortuni sono diminuiti a causa della disoccupazione, ma dal 1° Gennaio 2017 con la ripresa occupazionale gli infortuni sono aumentati. Nelle Marche ve ne sono stati 13 mortali. Le azioni di prevenzione e repressione servono ad educare quelle imprese che non vogliono educarsi al tema della sicurezza ed ad eliminare la concorrenza sleale che queste fanno nei confronti delle altre imprese.

RIORGANIZZAZIONE SANITA'

La Regione assuma impegni chiari e condivisi o sarà mobilitazione

Cgil Cisl e Uil delle Marche chiedono che sulla riorganizzazione della sanità e dei servizi socio sanitari la Regione assuma impegni chiari precisi e condivisi in mancanza dei quali avvieranno una mobilitazione diffusa su tutto il territorio regionale; una mobilitazione che darà voce al disagio e al malcontenti che gli utenti e degli operatori del Servizio Sanitario ci manifestano in modo sempre più evidente. E' quanto affermato dai segretari generali di Cgil Cisl Uil Marche Barbaresi, Rossi e Fioretti nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Ancona il 29 dicembre scorso.

Il confronto che si è sviluppato negli ultimi tre mesi tra la Regione e CGIL CISL UIL – hanno detto - è stato caratterizzato da gravi carenze, sia di metodo che di contenuto, e non ha consentito di entrare nel merito delle scelte politiche, davvero poco trasparenti, adottate dal governo regionale.

C'è bisogno di un quadro di programmazione, basato sulle evidenze epidemiologiche e demografiche che superi gli interventi e le delibere spot con cui si fanno i conti attualmente. Va inoltre favorita un'azione di maggior coinvolgimento dei territori nella definizione delle scelte di politica sanitaria che non possono ridursi ad un'asettica traduzione di disposizioni ministeriali.

Tante sono le questioni rimaste aperte, a partire dall'offerta di servizi socio sanitari che, sebbene in via di potenziamento, resta troppo costosa per gli utenti, soprattutto nel caso dei servizi residenziali, e comunque insufficiente a rispondere ai bisogni dei cittadini più fragili, specie anziani, disabili e persone con disturbi mentali.

L'assistenza socio sanitaria a domicilio, in particolare, oltre a ad essere sempre più oggetto di esternalizzazione, si caratterizza per livelli di copertura troppo esigui, come certificato dal Comitato Ministeriale per la verifica del rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, che ha registrato carenze nelle Marche proprio rispetto all'Assistenza distrettuale, all'Assistenza Domiciliare Integrata e a quella semiresidenziale e residenziale.

La trasformazione dei piccoli ospedali in strutture territoriali (Ospedali di Comunità) va combinata con importanti investimenti sulla rete dell'emergenza sanitaria, a partire dall'aumento dei Mezzi di Soccorso dotate di personale medico. Va altresì accompagnata dallo sviluppo delle Case della Salute, strutture fondamentali per la riorganizzazione delle cure primarie. Ai 15 presidi che oggi risultano attivi ne vanno aggiunti un numero tra 8 e 11 - in coerenza con il piano di sviluppo concordato nel 2014 - da localizzare subito privilegiando le aree più sguarnite della nostra Regione.

Indispensabile un rafforzamento di tutte le aree della Prevenzione per le quali vanno irrobustite le risorse e aggiornate le dotazioni organiche.

Bisogna ripensare al ruolo della sanità privata, che "copre" in media il 13,2% dei posti letto ospedalieri, livello che sale al 36,3% nel settore della post acuzie. Gli erogatori privati dovrebbero integrare il sistema pubblico, piuttosto che concorrere apertamente nei suoi confronti, sfruttando condizioni di maggior favore dovute in parte a cornici contrattuali meno tutelanti per il loro personale. Il peggioramento delle condizioni di lavoro è una costante anche per i dipendenti pubblici, che dal 2010 ad oggi hanno visto venir meno 722 unità lavorative con contratto a tempo indeterminato.

Ne risente la qualità dei servizi, come dimostra l'aumento dei costi per la mobilità sanitaria. Nel 2015, quella passiva ha toccato 153,8 milioni di €, con un saldo negativo record di 48,2 milioni. Vanno adottate azioni efficaci per la riduzione dei tempi di attesa.

Sempre nel 2015 si sono registrati 30.867 ricoveri fuori Regione, con un aumento di 1.223 casi rispetto al 2014.

INCONTRO CON ASUR MARCHE

A seguito della nota ASUR prot.34221 del 01/12/2017 (nel pomeriggio del primo venerdì di dicembre) la UIL FPL ha messo subito in atto quelle iniziative tese a tutelare le lavoratrici ed i lavoratori della Sanità marchigiana e quindi a sospendere l'applicazione della "direttiva" stessa promuovendo un incontro con l'Asur Marche tenutosi in data odierna presso il Servizio Sanità regionale.

Durante l'incontro la UIL FPL ha fatto presente la fuorviante interpretazione resa dall'Asur Marche, specificando che il CCNL del comparto Sanità pubblica e le norme di legge nazionale che definiscono i festivi infrasettimanali sono molto chiare nell'affermare il diritto del dipendente che lavora nel giorno festivo infrasettimanale nel vedersi riconosciuto il lavoro straordinario o, a sua scelta, il riposo compensativo.

Nessuna interpretazione o parere serve per chiarire questo aspetto. Da qui la necessaria irremovibilità della UIL FPL al rispetto delle regole, senza paventare azioni che fanno molto di più di "cassa" sui Fondi del Disagio che correntemente vengono "splafonati" dalle Direzioni per cause ancora oggi solo apparentemente ignote.

Anche su questo l'attenzione della UIL FPL è e sarà alta, come sempre.

Chirurgia generale, ortopedia, traumatologia e rieducazione funzionale assorbono da sole quasi il 46% dei casi. Sono numeri che dimostrano la necessità di un potenziamento reale delle dotazioni organiche di Enti e Aziende del SSR, a partire dalla stabilizzazione dei tanti operatori precari.



I Festivi Infrasettimanali conformi al Contratto Nazionale

Oggi si è comunque conclusa positivamente questa partita dei "festivi infrasettimanali" con l'Asur che ha condiviso di sospendere la "circolare" del primo dicembre nell'attesa di un confronto a livello di Direzione Generale sul tema specifico e nell'attesa di eventuali chiarimenti nel rinnovo contrattuale in via di definizione a livello nazionale. Così il Segretario Generale UIL FPL Marche, Rossano Moscatelli: "l'ennesimo fulmine a ciel sereno dell'Asur Marche, un datore di lavoro che, invece di tenere al proprio personale, tenta di fargli il regalo di natale cancellando con 20 righe un diritto contrattuale. Non è pensabile. Ed è per questo che come UIL FPL ci siamo opposti, pur sempre con lo spirito di motivare le ragioni che ci hanno portato a ribadire l'assoluto rispetto delle norme contrattuali. Ci stupisce l'atteggiamento dell'Asur che avrebbe molto di più da pensare alla stabilizzazione dei precari e alle proroghe dei contratti a tempo determinato nelle more della stabilizzazione al fine di garantire i servizi nei presidi ospedalieri e nei territori invece di pensare, nel bel mezzo di un venerdì pomeriggio di dicembre, di togliere salario a chi lavora statisticamente durante i festivi infrasettimanali. Come UIL FPL auspichiamo il non ripetersi di queste scelte sciagurate, perché se si ripeteranno anche su altri fronti, saremo pronti come accaduto oggi".

RETE REGIONALE ANTIVIOLENZA

Oltre 60 i soggetti firmatari

E' stato firmato il 5 Dicembre scorso il protocollo d'intesa interistituzionale inerente la RETE REGIONALE ANTIVIOLENZA DELLE MARCHE. Sono oltre sessanta i rappresentanti di istituzioni e associazioni che si impegnano a collaborare per

contrastare la violenza di genere e promuovere la prevenzione, attraverso una serie articolata di interventi nell'ambito di una governance regionale.

La firma del protocollo è avvenuta al termine della seduta dell'Assemblea del Consiglio regionale interamente dedicata al tema, durante la quale è intervenuta la Segretaria regionale UIL Marche Claudia Mazzucchelli.

Intervento della Segretaria regionale UIL Marche Claudia Mazzucchelli

Ringrazio il presidente Mastrovincenzo, tutto il Consiglio Regionale e l' Assessora Bora per l'attenzione, non di facciata, che dedicano a questo tema. La lunga coda di violenze e soprusi nei confronti delle donne, di cui quotidianamente veniamo a conoscenza, lancia necessariamente messaggi di allarme su quelle che sono le relazioni tra generi e impone di riconsiderare il modello educativo in alcune sue parti. Quando si parla di violenza contro le donne viene sempre chiamata in causa la scuola. "Partire dai ragazzi e dalla scuola" è il "ritornello", il leitmotiv dei numerosi incontri in cui si affronta questo tema. La scuola, l'Istituzione Scolastica costituisce inevitabilmente il ponte tra due realtà: la famiglia ed il contesto sociale allargato. La famiglia, che ha un'enorme ed indubbia influenza, può essere troppo coinvolgente per operare delle riflessioni sul genere. I genitori, attraverso il loro esempio trasmettono, anche inconsapevolmente, la propria idea dell'essere uomo e dell'essere donna con il rischio che in alcuni casi potrebbero essere i primi a non riconoscere gli stereotipi di genere. D'altronde gli stessi genitori provengono da una cultura prevalente che, attraverso discorsi e immagini stereotipate, propone modelli di rappresentazione delle relazioni tra uomini e donne fortemente asimmetrici. Il contesto sociale allargato invece, costituito da tutto ciò che non rientra nell'ambito familiare e scolastico, è di per sé un terreno di sperimentazione enorme, dove il monitoraggio da parte degli adulti significativi ha molta meno presa ed impatto, data la sua vastità, e gli influenti input esterni proposti (da web, tv, musica, radio, giornali etc..) possono supportare facilmente idee sessiste. La scuola diventa quindi il luogo ideale per fornire modelli alternativi proprio perché, a differenza della famiglia e del contesto sociale allargato, le relazioni sono importanti ma meno coinvolgenti e libere da condizionamenti, sia quelle verticali, con figure adulte autorevoli, se non si mostrano autoritarie, sia quelle orizzontali, con i propri pari che stimolano e provocano l'esercizio delle proprie emozioni. Per dirla con De Maglie (Parità di genere: ripartiamo dalla scuola, legiferare non basta): "Per fermare la violenza e per rapporti più sani ed equilibrati tra i generi o partiamo dalla scuola o perdiamo una grande occasione di cambiamento sociale e culturale, perché possiamo legiferare quanto ci pare, ma, se non tocchiamo profondamente le coscienze, otterremo imposizioni che si sostituiscono ad imposizioni, solo con nomi più raffinati".

Che le scuole abbiano un'attenzione particolare lo dimostra il fatto che oltre cinquecento scuole italiane hanno risposto all'AVVISO PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE IN AMBITO SCOLASTICO PER L'ATTUAZIONE DEL PUNTO 5.2 EDUCAZIONE DEL PIANO D'AZIONE STRAORDINARIO CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE (D.P.C.M 7 LUGLIO 2015) della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità. Dei 90 progetti finanziati 3 sono nelle Marche a cui sono andati rispettivamente 135.000 euro al IC "Ferraris", che si è aggiudicato il primo posto, 55.000 euro al IIS "Cecchi" di Pesaro (35 esimo) e 30.000 euro al IIS "Fermi" di Ascoli Piceno (71esimo). Il progetto "Non fare il Bullo" del IC "Ferraris" vincitore assoluto, è iniziato l'8 settembre e si è concluso il 23 novembre, ha visto la partecipazione, nelle 5 province, di 40 scuole (1 capofila per provincia) ed è stato caratterizzato da un modello multi-stakeholder, con il coinvolgimento di

studenti, di docenti (più di 800), del personale della scuola e delle famiglie degli studenti in attività di informazione, formazione, laboratori e iniziative culturali. L'obiettivo: quello di ridurre le manifestazioni di violenza derivata da processi di intolleranza delle diversità e in particolare quella di genere, promuovendo il rispetto reciproco, con un focus particolare su bullismo e cyberbullismo. Questo fenomeno, ora spesso alla ribalta delle cronache, è molto complesso e difficilmente misurabile per due motivi principali: la difficoltà di definire l'oggetto da misurare e la difficoltà di ottenere risposte su un tema così "delicato". Da una ricerca Istat relativa al 2014 su un totale di 4.095.000 adolescenti (11- 17 anni) solo il 47,3% non ha mai subito azioni di bullismo, il 32,9% ha subito qualche volta nell'anno, il 10,7% una o più volte al mese; il 9,1% una o più volte alla settimana. Per avere un'idea dell'entità del problema: circa 370.000 adolescenti hanno subito un fenomeno di bullismo una o più volte alla settimana, oltre 400.000 una o più volte al mese. 770.000 ragazzi oggetto di bullismo almeno una volta al mese, questo significa che sono coinvolte 770.000 famiglie, 20.000 scuole, qualche centinaia di migliaia di docenti. Stiamo parlando quindi di un fenomeno di assoluto rilievo che necessita di iniziative appropriate alla sua gravità e particolarmente complesse, in quanto devono essere capaci di rispondere sia a livello sociale sia a livello individuale. Divenire consapevoli delle nostre emozioni ci permette di controllare i nostri comportamenti e di conseguenza capire meglio gli altri. Per poter conoscere a fondo i sentimenti degli altri è necessario innanzitutto conoscere i propri. Obiettivo ambizioso e caratterizzante del progetto è stato quello di creare un protocollo di intervento condiviso che, nel territorio marchigiano, potrà avere il ruolo di coinvolgere tutti gli attori interessati, producendo effetti positivi di lungo periodo, in termini di riduzione degli atti di violenza tra pari e nei confronti delle donne in particolare. Strumenti accessibili a tutti: un sito www.nonfareilbullo.it e un Toolkit, a breve disponibile, frutto del lavoro di incontro, confronto e sperimentazione tra formatori, docenti e alunni, attraverso il quale trasmettere metodologie pratiche di azione che potranno essere utilizzate nel corso degli anni, nonché adattate al contesto di riferimento. Queste azioni educative, proprio per la loro specifica valenza, non devono essere un intervento sporadico, ma devono rientrare in una programmazione continua all'interno del sistema scolastico, anche sulla scia di quanto già avviene a livello europeo. Proprio in questa ottica sono state pubblicate dal MIUR il 27 ottobre le "Linee guida del piano nazionale per l'educazione al rispetto", previste dall'articolo 1, comma 16, della legge 107 del 2015, che già prima di vedere la luce hanno fatto tanto discutere in relazione alle "teorie del gender". Come chiarito dalle Linee guida, il principio di pari opportunità costituisce "un principio trasversale che investe l'intera progettazione didattica e organizzativa. Pertanto, l'educazione al rispetto, intesa in tutte le sue accezioni, non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è interconnessa ai contenuti di tutte le discipline e al lavoro delle docenti e dei docenti che dovrà essere orientato a un approccio sensibile alle differenze (per esempio valorizzando la presenza delle donne nei grandi processi storici e sociali, e il loro contributo al progresso delle scienze e delle arti, soprattutto nella seconda metà del '900)" (pagina 16). Alla Regione Marche si chiede una forte azione di governance che vede oggi una sua prima realizzazione concreta nella sottoscrizione del Protocollo d'Intesa inter-istituzionale inerente la "Rete regionale antiviolenza delle Marche: azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere". Nella scuola, ma anche mondo del lavoro. Secondo la Commissione Europea – impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019): "Le ragazze hanno più probabilità di ottenere un diploma di studi superiori, ma continuano a essere sovrarappresentate nelle materie collegate a ruoli tradizionalmente femminili, come quelli associati all'assistenza, mentre sono sottorappresentate nel campo della scienza, della matematica, dell'informatica, dell'ingegneria e nelle relative professioni. Di conseguenza, piuttosto che diminuire, le disparità in termini occupazionali assumono nuove forme, e nonostante gli investimenti nell'istruzione, le probabilità che le giovani donne siano economicamente inattive sono ancora il doppio rispetto ai giovani".

Per non parlare del “gender pay gap, ad una maggior istruzione corrisponde una retribuzione minore, infatti tra i lavoratori laureati il differenziale arriva al 30,6%. In questo scenario, con un mercato del lavoro in crisi che espone le donne a maggior rischio di esclusione, ghettizzazione e vulnerabilità, la violenza alle lavoratrici nei luoghi di lavoro è spesso sottovalutata. · Il problema è spesso minimizzato dalla parte datoriale (sia che si parli di violenza verticale...sia orizzontale) E ciò è evidente considerando la lunga gestazione, 9 anni, dell’ Accordo quadro sulle molestie e sulla violenza sul luogo di lavoro, firmato il 26 aprile 2007 dalle parti sociali europee, e ratificato in Italia solo il 25 gennaio 2016. Un accordo non facile e non scontato, tanto che, per quanto riguarda la nostra regione, manca all’ appello la Provincia di Ascoli Piceno in cui non si è ancora riusciti ad arrivare alla firma tra associazioni datoriali e sindacati. Siamo di fronte ad un fenomeno complesso, che tocca la sfera del personale e che fatica ad emergere. I cambiamenti organizzativi e il clima di competizione originano spesso conflitti di ruolo, difficoltà nella gestione delle risorse, insoddisfazione personale, che divengono fattori destabilizzanti per tutto il sistema produttivo. Il tema del lavoro e il tema della violenza sono strettamente connessi. Finché ci sarà difficoltà di accesso al lavoro e non ci sarà la parità salariale, non verrà riconosciuto il giusto valore delle donne e per queste sarà difficile trovare la forza, avere le condizioni oggettive e l’autostima necessaria, per opporsi ad ogni forma di violenza, psicologica o fisica, perpetrata ai loro danni, dentro o fuori i luoghi di lavoro. Per questo motivo servono politiche di sistema e non interventi spot. I provvedimenti legislativi in merito alle politiche del lavoro, del welfare, dovrebbero prevedere una seria valutazione delle loro conseguenze sociali, ma forse manca una reale democrazia paritaria: le donne scontano ancora un difetto di rappresentanza. Dobbiamo pretendere un allargamento dei diritti di cittadinanza alle donne, una maggiore partecipazione delle donne alla politica e alle cariche elettive. La regione Marche, a differenza di molte regioni italiane, non ha ancora recepito la legge n. 20/2016 con la quale la Camera dei Deputati e il Senato hanno approvato la modifica della L. n. 165/2004 e garantito l’equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali. Diventa quindi un impegno concreto ed urgente, discutere e approvare la Proposta di Legge Regionale sulla doppia preferenza già deliberata dalla Giunta regionale.



		<p>Fondo Artigianato Formazione</p> <p>ARTICOLAZIONE DELLE MARCHE</p> <p>Via 1° Maggio 142/c 60131 Ancona Tel. : 0712868099 Fax: 0712910430 www.fondartigianato.it www.ebam.marche.it Email: fondartigianatomarche@ebam.marche.it</p> <p>- a cura di Ce.S.A.C. srl -</p>
--	--	--

TARI ANCONA

Il Comune di Ancona ha incontrato le Associazioni Marchigiane dei consumatori Adiconsum, Adoc e Federconsumatori dichiarando la propria intenzione di adeguarsi a quanto indicato dalla Circolare MEF del 20.11.2017 rivedendo il regolamento per la definizione della tariffa TARI del 2018. Per gli anni che vanno dal 2014 al 2017 il Comune di Ancona, rappresentato dal sindaco Valeria Mancinelli e dall'Assessore Fabio Fiorillo, attende una definizione normativa che permetta di avere certezza nelle modalità e i tempi di rimborso. Soluzione normativa che si rende necessaria per evitare interpretazioni diverse che possano essere fonte di ulteriori contenziosi e che valga per tutto il territorio nazionale.

Le parti hanno convenuto di sollecitare il Governo, anche attraverso l'ANCI e il livello Nazionale delle Associazioni dei Consumatori, ad emanare una normativa che favorisca un agevole riconoscimento del diritto al rimborso dei cittadini. A tal fine le Associazioni dei Consumatori sensibilizzeranno i parlamentari marchigiani a prendersi in carico tale problematica che

coinvolge tantissime famiglie nella nostra Regione e in tutto il territorio nazionale.

Urgente una normativa che faccia chiarezza sui tempi e modalità di rimborso

Il problema dei rimborsi riguarda le famiglie che hanno pertinenze alle abitazioni alle quali è stata applicata la quota variabile della TARI il cui calcolo alla luce della recente circolare risulta essere erroneo.

Le Associazioni dei Consumatori, in mancanza di un impegno del Governo a dare certezza di diritto in materia, saranno costrette a tutelare i cittadini che richiedono assistenza, seguendo l'unica strada attualmente percorribile che è quella dell'inoltro della domanda di rimborso al Comune e in caso di risposta negativa, il successivo ricorso alla Commissione tributaria. Anche per tale ragione, le Associazioni dei Consumatori ribadiscono la necessità di una soluzione normativa che consenta di rendere celeri e certi i tempi e non onerose le procedure per il rimborso evitando che i cittadini debbano ulteriormente essere penalizzati da iter problematici per vedere riconosciuti i propri diritti.



**Iscriviti all'Adoc
per ricevere
Assistenza e Informazioni
sui tuoi diritti di Consumatore**
Via XXV Aprile, 37/a - 60125 Ancona
Tel. 071.2275386 - Fax 071.2275380
e-mail: info@adocmarche.it

TRUFFE AGLI ANZIANI

La prevenzione e la difesa al centro di un incontro a Montecassiano

Si è svolto il 17 novembre scorso a Sant'Egidio di Montecassiano, un incontro con la cittadinanza per parlare del problema delle truffe di cui spesso gli anziani rimangono vittime. Truffe agli anziani, prevenzione e difesa è il titolo dell'iniziativa alla quale, tra i relatori, ha partecipato anche la presidente dell'Adoc Marche Marina Marozzi.

ADOLESCENTI E CIBO

La ricerca dell'ADOC Marche

Una ragazza su tre e un ragazzo su cinque saltano la colazione. E' quanto emerge da una ricerca condotta dall'ADOC Marche su un totale di 904 studenti del biennio superiore di 9 diverse scuole della regione, da Grottammare a Fossombrone, passando per Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Jesi, Fabriano, Ancona e Pesaro. Un tour che si è svolto dal 28 marzo al 16 novembre nell'ambito del progetto dal titolo "Alimentazione: conoscere è salute" promosso dalla Regione Marche e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato con la partecipazione di psicologo e nutrizionista che hanno partecipato ai 18 incontri con i ragazzi.

Il campione, piuttosto omogeneo tra maschi (48%) e femmine (52%) mette in luce alcune abitudini o modo di pensare errati riguardo al cibo. Infatti, ad esempio, il 34% delle ragazze non fa colazione, contro il 19% dei ragazzi e circa il 20% non mangia né frutta né verdura. Le femmine evitano di mangiare pasta nel 7% dei casi, ma recuperano in dolci rispetto ai

Un'assemblea molto partecipata dalla cittadinanza che ha potuto ascoltare utili consigli da parte di tutti i relatori presenti: Gabriele Di Giuseppe, dirigente dell'Ufficio Prevenzione generale Soccorso Pubblico della Questura di Macerata, le Avvocatesse Giulia Rinaldi e Ombretta Mariani e il Dirigente del Compartimento Polizia Stradale Marche Alessio Cesareo. La presidente di Adoc Marche Marina Marozzi ha affrontato, in particolare, i problemi relativi ai contratti delle utenze, illustrando i casi più frequenti, oltre che le modalità e procedure da mettere in atto per la tutela del consumatore.

maschi e il 19% (12% i maschi) ne mangiano più di due porzioni al giorno.

Il pesce non viene consumato neppure una volta a settimana dall'11% dei maschi e del 17% delle femmine, mentre un ragazzo su tre mangia al fastfood almeno una volta a settimana.

"Sono abitudini che denotano spesso la non conoscenza soprattutto delle conseguenze di un'alimentazione non equilibrata – sottolinea la Presidente di Adoc Marche Marina Marozzi – come ad esempio l'abitudine di bere pochissimo. Basti pensare che solo il 26% dei maschi e addirittura l'11% delle femmine beve più di un litro e mezzo di acqua al giorno. In compenso bevono alcolici, visto che il 45% dei maschi e 40% delle femmine si è ubriacato almeno una volta."

Dalla ricerca è anche emerso che l'1% dei ragazzi e il 3% delle ragazze sono vegani o vegetariani, le stesse percentuali che coincidono con il non consumo della carne, mentre l'attività fisica è più diffusa tra i maschi, di cui circa la metà la pratica per più di tre volte a settimana.

“Abitudini, ma anche disturbi del comportamento alimentare erano al centro degli incontri che abbiamo realizzato nelle scuole – conclude Marina Marozzi – problematiche in aumento tra i giovanissimi e sulle quali abbiamo voluto sensibilizzarli.

GLI ADOLESCENTI E LA SICUREZZA STRADALE

L’indagine dell’ADOC Marche

Conoscono le regole e in pochi le trasgrediscono, ma dagli adulti ricevono esempi sbagliati. In sintesi, quanto si evince dall’indagine condotta dall’ADOC Marche tra gli adolescenti marchigiani, al termine di una serie di incontri svolti nell’ambito del progetto “Noi, cittadini in sicurezza” promosso dalla Regione Marche e realizzato grazie alla collaborazione di Polizie Municipali, Croce Rossa Italiana e Protezione civile regionale. Gli incontri sono stati realizzati tra marzo e dicembre in istituti superiori di Ascoli Piceno, Jesi, Fano e Pesaro con il coinvolgimento di circa un migliaio di ragazzi.

“Il nostro intento era quello di creare un momento di riflessione e, quindi, di sensibilizzazione dei ragazzi sul tema della sicurezza e, più in generale della cittadinanza – sottolinea Marina Marozzi, Presidente di ADOC Marche – poiché solo la reale presa di coscienza delle conseguenze per sé e per gli altri di comportamenti scorretti possono incoraggiare i ragazzi ad una guida più attenta e ad un utilizzo più razionale del mezzo di trasporto, oltre che ad un atteggiamento più adeguato in tutte le situazioni che possono costituire pericolo.

Molto di loro non sanno bene cosa sia l’anoressia nervosa o la bulimia nervosa, né ne conoscono cause e conseguenze. Una maggiore conoscenza in tal senso potrà aiutarli sicuramente a migliorare se stessi ed aiutare gli altri.”

Proprio al fine di indagare su tali comportamenti e sulle esperienze dei ragazzi abbiamo chiesto ai nostri adolescenti in occasione degli incontri svolti nelle scuole, di compilare un questionario.”

Dall’indagine, svolta su un campione costituito per il 40% da patentati, emerge che il 42% degli intervistati non hanno mai partecipato di un corso di sicurezza stradale. Dei patentati, solo il 5% è stato multato almeno una volta, di cui il 22% per eccesso di velocità e altrettanti per guida pericolosa e passaggio con il rosso al semaforo. Il 10% non sa che per i neopatentati è prevista tolleranza zero per l’alcol, ma quasi tutti sanno che le cinture di sicurezza sono obbligatorie per tutti gli occupanti dell’auto. Il 24% dei patentati ha avuto un incidente e nel 34% dei casi questo ha avuto conseguenze anche per le persone.

“Il dato più allarmante riguarda il cattivo esempio che gli adulti offrono agli adolescenti – precisa Marina Marozzi – visto che il 37% dei ragazzi afferma che gli adulti usano superare i limiti di velocità, il 29% non usano le cinture di sicurezza e il 28% utilizza il telefono alla guida. Abbiamo voluto approfondire anche questo aspetto perché lo riteniamo centrale rispetto a quanto gli adulti in genere pretendono, giustamente, dai ragazzi, senza preoccuparsi, purtroppo a volte, di dare per primi il buon esempio.”



Testata giornalistica della Uil di Ancona
Iscrizione al Registro Periodici
Del Tribunale di Ancona n.11 del 12.06.07

Proprietario: Ce.S.A.C. s.r.l.
Editore: Uil Ancona
Presidente: Graziano Fioretti

Sede legale: Via XXV Aprile 37/a
60125 - Ancona

Direttore Responsabile: Marina Marozzi
Redazione: Graziano Fioretti
Riccardo Morbidelli
Innocenzo Di Donato

Direzione e redazione:
Via XXV Aprile 37/a – 60125 - Ancona
Tel. 071/2275386
e-mail: ufficiostampa@uilmarche.com